

## Un programma di sostegno alla ricerca

**Elisabetta Torretta**

*Provengono dall'industria farmaceutica finanziamenti che favoriranno progetti scientifici e proposte caratterizzate da una forte impronta sociale: un esempio concreto di collaborazione tra comunità scientifica e industria in un momento di forte bisogno*

**I**l Fellowship Program è un progetto promosso da Gilead Sciences per valorizzare e sostenere la ricerca con lo scopo di ampliare le conoscenze nell'ambito delle infezioni da Hiv, dell'epatite cronica B e delle infezioni fungine invasive. Il Fellowship Program è rivolto a tutti gli istituti di ricerca e alle fondazioni pubbliche e private e i finanziamenti favoriranno sia progetti scientifici sia quelli sociali. L'obiettivo è di favorire la ricerca integrata valutando proposte che contemplino collaborazioni interdisciplinari, con ricadute positive sull'assistenza e sulla qualità della vita del paziente o sulla collettività, su temi attuali e con elevato rapporto costi-benefici nell'ambito di una valutazione etica delle risorse, con esclusione di progetti che prevedono la comparazione tra farmaci e studi interventistici.

### ■ Infezione da Hiv

Sotto il profilo scientifico sono stati compiuti progressi rilevanti nell'ambito dell'infezione da Hiv ma la guarigione non è ancora perseguibile e la popolazione Hiv-positiva resta gravata da un significativo maggiore tasso di mortalità. La diffusione del virus ancora non si è interrotta, il ricorso al test risulta ancora insufficiente e così aumenta il rischio di contagio da parte di persone inconsapevoli del loro stato. L'offerta attiva del test Hiv è un importante strumento di prevenzione, ma è necessario che a questa si affianchi anche la somministrazione di "counselling" sulle misure di prevenzione, rivolte in particolare alle persone che vengono a conoscenza del loro stato di sieropositività, un adeguato e precoce trattamento e la garanzia di un idoneo follow-up dei pazienti.

### ■ Epatite cronica B

L'epatite cronica B è un'infezione diffusa, causa di tumori e di cirrosi epatica per la quale solo recentemente si intravedono opzioni terapeutiche innovative che, accanto alle pratiche vaccinali, possono incidere favorevolmente sia sul singolo sia sulla collettività. La diffusione epidemiologica dell'infezione da Hbv ha subito una netta riduzione con l'introduzione in Italia della vaccinazione obbligatoria ma i flussi migratori dall'Africa, dall'Oriente e dall'Est Europa hanno portato un incremento della prevalenza della patologia, soprattutto nelle popolazioni di immigrati, che rappresenta un rischio di contagio ambientale e di diffusione epidemiologica. Per quanto riguarda la trasmissione ambientale della malattia è particolarmente importante evidenziare il contagio per via sessuale, che rappresenta una modalità di infezione estremamente diffusa ma altrettanto ignorata o sottostimata da buona parte della popolazione. Sono quindi necessarie misure per favorire l'emersione dell'infezione, per esempio in quelle etnie che manifestano riluttanza all'apertura sociale ma che hanno una storica elevata incidenza di infezione da HBV, ma anche in quei soggetti con infezione occulta che può essere riattivata, per esempio, da una terapia immunosoppressiva o antiblastica.

### ■ Infezioni fungine invasive

Le infezioni fungine invasive rappresentano per il paziente immunocompromesso un rischio per la vita e al contempo un'importante causa di compromissione della qualità della vita dei questi soggetti: sono quindi patologie destinate ad assumere un

peso clinico-assistenziale, economico e gestionale crescente. Ciò in funzione del costante invecchiamento della popolazione, dell'incremento delle pratiche mediche invasive e delle terapie immunosoppressive.

Il paziente a rischio di infezioni fungine invasive è per definizione un soggetto "fragile", per il quale la qualità della vita assume rilevanza fondamentale: spesso le infezioni sono causa di imprevisti ricoveri ospedalieri o di prolungamento dell'ospedalizzazione.

Il sospetto di un'infezione fungina obbliga il clinico a sottoporre il paziente ad accertamenti invasivi (broncolavaggi, biopsie, ecc) impegnativi fisicamente e psicologicamente. La stessa terapia antifungina richiede prolungati periodi di trattamento, nella maggior parte dei casi trascorsi in regime di ricovero ordinario o ambulatoriale, o necessita di approccio chirurgico. In ultimo un'infezione fungina può determinare il mancato rispetto dei tempi delle terapia antiblastica con ripercussioni psicologiche e sul controllo della malattia oncologica. L'epidemiologia delle infezioni fungine invasive è destinata a mutare ed è avvertita l'esigenza di più moderni indicatori di rischio e di metodiche di diagnosi precoce.

Un video di approfondimento è disponibile sul portale [www.mdwebtv.it](http://www.mdwebtv.it), visualizzabile anche con smartphone/iphone attraverso il presente **QR-Code**

